

austriaca sul reciproco riconoscimento dei titoli accademici. Nel corso dei lavori è stata redatta una tabella aggiornata di corrispondenza dei rispettivi titoli accademici e sono stati stabiliti i criteri di riconoscimento valevoli per i due Paesi, tenendo conto delle notevoli trasformazioni verificatesi nei due sistemi universitari, anche in attuazione degli impegni assunti dai due Ministeri dell'Istruzione e dell'Università a seguito della cosiddetta dichiarazione di Bologna, che impegna la maggior parte dei Paesi Europei aderenti ad armonizzare la struttura dei rispettivi sistemi universitari.

I criteri di riconoscimento e la nuova tabella, concordati in maniera definitiva dalle due parti, mediante parafrasi del testo nel dicembre del 2006, saranno oggetto del nuovo Scambio di Note tra Italia ed Austria, che costituirà un nuovo Accordo tra i due Governi sul reciproco riconoscimento di titoli e gradi accademici.

I.9 COOPERAZIONE CULTURALE E SCIENTIFICA MULTILATERALE

La cooperazione culturale e scientifica multilaterale dell'Ufficio III della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale è attuata prevalentemente nell'ambito di Organizzazioni del sistema Nazioni Unite e di altre Istituzioni internazionali non rientranti nel contesto dell'Unione Europea. Nel 2006 l'Italia ha svolto un'efficace azione di sostegno a numerosi e qualificati programmi multilaterali e multi-bilaterali, realizzati dalle Organizzazioni Internazionali di competenza. L'Ufficio è stato particolarmente impegnato per la ratifica di tre importanti Convenzioni Internazionali adottate in ambito UNESCO e per le attività legate alla creazione del 3° Polo ICGEB in Sud Africa (Cape Town).

UNESCO

Strategia d'azione dell'UNESCO ed apporto italiano

La strategia d'azione dell'UNESCO è centrata, nell'ambito del proprio mandato istituzionale (Educazione, Scienza, Cultura e Comunicazione), sulla realizzazione degli obiettivi di sviluppo contenuti nella Dichiarazione del Millennio, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2000:

- promozione dell'istruzione primaria generalizzata;
 - pari opportunità d'accesso ai successivi gradi dell'istruzione;
 - protezione ed etica dell'ambiente e delle risorse (a cominciare da quelle idriche);
 - lotta all'AIDS e alle altre gravi pandemie;
 - accesso universale alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- L'Organizzazione pone, inoltre, particolare attenzione al dialogo interculturale e interreligioso e a problemi emergenti quali il terrorismo, la violenza interetnica e le minacce alla sicurezza.

Nel 2006 l'Italia figura al primo posto tra i donatori bilaterali al Sistema UNESCO (€ 22,40 milioni) ed al sesto posto tra i contribuenti al Bilancio ordinario dell'Organizzazione (€ 12,3 milioni a carico della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del MAE), con una quota contributiva pari al 4,91% del totale, dopo USA (22%), Giappone (19,58%), Germania (8,71%), Regno Unito (6,16) e Francia (6,06).

Ha partecipato, inoltre, alla metà dei Comitati Intergovernativi attraverso cui l'Organizzazione parigina esplica le diverse attività nei settori di competenza.

Settore Cultura

1. Protezione del patrimonio materiale

- La Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale del 1972, tra le iniziative UNESCO più note a livello mondiale, disciplina la protezione di siti d'eccezionale valore per l'umanità per la loro rilevanza culturale (a livello storico, artistico, archeologico, etnologico e antropologico) o scientifica (a livello fisico, biologico e geologico). L'Italia possiede in questo settore un bagaglio di conoscenze di livello elevatissimo, e sostiene l'attività del Centro del Patrimonio Mondiale (l'organo incaricato dalla Convenzione delle iniziative di salvaguardia), anche con un ingente contributo finanziario volontario, soprattutto nel campo dell'assistenza ai PVS, con il fine di consentire loro di sviluppare al proprio interno le capacità di individuazione, gestione e conservazione del patrimonio.

Il Comitato del Patrimonio Mondiale riunitosi nel luglio 2006 a Vilnius ha portato a 830 il numero dei siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale: l'Italia, che ha visto premiata la candidatura del sito di "Genova, le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli", figura al primo posto nella Lista, con 41 siti iscritti (al secondo la Spagna con 39 siti, al terzo la Cina con 33 siti).

- Numerosi progetti UNESCO di recupero e valorizzazione del patrimonio sono attuati con fondi ed *expertise* italiani: negli ultimi anni, operazioni di restauro hanno riguardato, oltre alla città vecchia e al ponte di Mostar, il Marocco, la Tunisia, i complessi buddisti in Vietnam, Laos e Cambogia, il patrimonio culturale di Angola, Afghanistan, Iraq. All'aprile 2005 risale il rientro in Etiopia dell'obelisco di Axum e l'avvio della collaborazione Italia-UNESCO per il progetto "*Axum Archeological Site Improvement Project: Obelisk Re-erection and Capacity Building to Archeological Assets Conservation*". La Cooperazione italiana, nel 2006, ha destinato 1.400.000 USD (a valere sul contributo volontario del 2005) alla seconda e conclusiva fase di ricollocazione della Stele di Axum, progetto realizzato in collaborazione con il Centro del Patrimonio Mondiale.

2. Protezione del Patrimonio Immateriale

Il patrimonio immateriale (tradizioni, saperi, espressioni linguistiche e artistiche quali teatro e musica, celebrazioni religiose e riti, tecniche tradizionali di artigianato e arti varie, assieme ai processi creativi sottesi a queste realtà) appare, per il suo carattere

mutevole, di difficile salvaguardia. Nel corso degli ultimi anni la sua protezione è diventata, per volontà del Direttore Generale Matsuura, una delle priorità dell'azione dell'UNESCO, che ha fortemente voluto la Convenzione *ad hoc*, adottata nel 2003 dalla 32ma Conferenza Generale. La Convenzione è entrata in vigore il 20 aprile 2006. Dal 27 al 29 giugno 2006 si è riunita la prima Assemblea Generale degli Stati parte; il 9 novembre 2006 si è riunita la prima Assemblea straordinaria, mentre la prima sessione del Comitato Intergovernativo si è tenuta ad Algeri il 18 e il 19 novembre 2006.

L'Italia, che ha attivamente partecipato ai negoziati intergovernativi per la firma della Convenzione internazionale, nel 2006, su coordinamento di questa Direzione Generale, ha lavorato alacremente per la definizione della procedura di ratifica dell'accordo stesso, ed ha, al contempo, partecipato alle sessioni intergovernative in qualità di Osservatore non membro della Convenzione.

Il meccanismo provvisorio di selezione dei “*Capolavori del patrimonio orale e immateriale dell'umanità*”, da parte di una giuria internazionale di esperti nominati dal Direttore Generale dell'UNESCO (sulla base di candidature presentate dai Governi interessati), avviato nel 2001, è rimasto in vigore fino al 2006. In tale contesto, sono state effettuate 3 proclamazioni, rispettivamente nel 2001, nel 2003 e nel 2005. Al novembre 2005 risale la proclamazione della “tradizione orale del canto a tenore sardo”, che segue quella dei “pupi siciliani” avvenuta nel 2001.

3. Protezione della Diversità Culturale

La 33ma Conferenza Generale dell'UNESCO ha approvato, il 20 ottobre 2005, il testo della Convenzione internazionale sulla protezione e promozione della Diversità delle Espressioni Culturali. L'accordo internazionale è il risultato di complessi negoziati intergovernativi, avviati dal Direttore Generale Matsuura su mandato della 32ma Conferenza Generale (ottobre 2003), per la definizione di uno strumento normativo internazionale che rappresentasse il seguito della - non vincolante - “Dichiarazione sulla Diversità culturale” approvata, nel 2001, dalla 31ma Conferenza Generale.

L'Italia ha partecipato attivamente alle fasi negoziali svolte sia in ambito UNESCO sia in ambito comunitario, grazie al coordinamento interministeriale effettuato dall'Ufficio III della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale.

La diversità culturale è intesa come l'insieme delle molteplici espressioni culturali esistenti nel tempo e nello spazio, fonte di scambi, innovazione e creatività, patrimonio comune dell'umanità, particolarmente necessaria per favorire politiche di sviluppo sostenibile.

La Convenzione del 2005 ha completato il quadro delineato nel 1972 con la Convenzione sul Patrimonio Materiale, e proseguito con quella sul Patrimonio Immateriale nel 2003.

Nel 2006 l'Ufficio III della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale ha coordinato le consultazioni interministeriali per la ratifica dell'Accordo internazionale, avviate già nel novembre del 2005.

4. La tutela del patrimonio culturale da illeciti in situazioni belliche ed in tempo di pace è garantita dai seguenti strumenti giuridici UNESCO:

- la Convenzione UNESCO, firmata all'Aja nel 1954, sulla Tutela del Patrimonio Culturale in caso di conflitto armato, e i suoi 2 Protocolli aggiuntivi (rispettivamente del '54 e del 1999);
- la Convenzione UNESCO del 1970 sulle misure di contrasto al traffico illecito (cui si è affiancata la Convenzione UNIDROIT, firmata a Roma nel 1995, sui beni culturali rubati o illecitamente esportati);
- la Convenzione UNESCO del 2001, sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo.

Nel 2006, l'Ufficio III della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale ha partecipato alla concertazione interministeriale, coordinata dall'Ufficio Legislativo del MAE, per la ratifica del II Protocollo aggiuntivo alla Convenzione del '54 e della Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo del 2001.

Settore Educazione

1. Programma Education For All

Nel quadro del "Dakar Framework for Action on Education for All (EFA)", adottato dal Forum Mondiale di Dakar sull'Istruzione dell'aprile 2000, e degli "Obiettivi di Sviluppo del Millennio", l'EFA si propone, attraverso sei obiettivi specifici, di garantire l'accesso universale ad un'istruzione di qualità, con una visione di apprendimento permanente. Interessa tutte le fasce della popolazione, dai bambini in età pre-scolare, ai giovani e agli adulti analfabeti, con una strategia articolata che comprende istruzione formale (primaria e secondaria), alfabetizzazione e istruzione non formale, formazione professionale. In particolare, si concentra sulle fasce deboli della popolazione, bambini in situazione di disagio, minoranze etniche, giovani analfabeti e disoccupati, con un approccio di genere, cercando di garantire a tutti l'acquisizione degli strumenti per l'inserimento nella società e nel mondo del lavoro. L'EFA non è dunque un programma o un progetto specifico, ma una mobilitazione di risorse umane, finanziarie e tecniche che vede protagonisti, in un'ottica rinnovata di partnership e coordinamento, i Paesi, le ONG internazionali e locali, i donatori bilaterali, gli organismi internazionali e le banche di sviluppo.

Il coordinamento internazionale è affidato all'UNESCO, che lo esercita soprattutto attraverso due strumenti: il rapporto annuale EFA (Global Monitoring Report) e il Gruppo di Alto Livello (High Level Group). Tuttavia, fino ad oggi, e nonostante le dichiarazioni di principio del Direttore Generale e la sua volontà di attuazione del processo di riforma, nella pratica sono emersi i limiti strutturali dell'Organizzazione nell'assolvere il delicato ruolo assunto a Dakar.

Il 16 luglio 2006, nel corso del Vertice G8 di San Pietroburgo, i leader dei Paesi coinvolti hanno approvato un documento intitolato "Education for Innovative Societies in the 21st Century", nel quale si riafferma l'impegno di contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'EFA. Anche il Direttore Generale dell'UNESCO

Matsuura ha partecipato ai lavori del G8, incontrando, in tale occasione, il Presidente del Consiglio Romano Prodi, che è stato ringraziato per l'impegno dell'Italia nei settori di competenza UNESCO.

Nei giorni 9 e 10 ottobre 2006 si è tenuta a Bruxelles la riunione tecnica dei donatori della Education for All Fast Track Initiative. La riunione mirava a definire alcuni punti critici dell'iniziativa in vista della riunione annuale della partnership EFA - FTI, prevista al Cairo per il prossimo 13-14 novembre 2006.

Come seguito del Vertice G8 di San Pietroburgo, nel 2006 l'Ufficio III della DGPC ha collaborato per l'organizzazione, nella primavera 2007, di un forum mondiale su "Education, Innovation and Research: New Partnership for Sustainable Development", in collaborazione con l'ICTP (The International Centre for Theoretical Physics "Abdus Salam") di Trieste, e finanziato dalla DGCS.

Il VI meeting dell' High Level Group on Education for All si è tenuto al Cairo dal 14 al 16 novembre 2006. L'Italia è stata invitata dall'UNESCO a partecipare.

2. Lotta al Doping nello Sport

La 33ma Conferenza Generale dell'UNESCO, il 19 ottobre 2005, ha approvato all'unanimità la Convenzione internazionale contro il Doping nello Sport, dopo un complesso negoziato avviato nel gennaio 2004, cui l'Italia ha partecipato attivamente grazie al coordinamento interministeriale effettuato dall'Ufficio III della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale.

Si tratta del primo strumento giuridico internazionalmente riconosciuto attraverso cui:

a) armonizzare sia le legislazioni nazionali in materia di contrasto al doping, sia la cooperazione tra Stati, Movimenti e Organizzazioni Sportive Internazionali e nazionali, nella realizzazione di controlli antidoping e di programmi di educazione, informazione e ricerca;

b) superare i limiti degli strumenti giuridici internazionali preesistenti in materia:

- i. la Convenzione del Consiglio d'Europa dell'89, che l'Italia ha ratificato nel '96, la quale, seppure aperta alla firma di Paesi che non aderiscono all'Organizzazione, ha – di fatto - una portata soprattutto europea e quindi regionale (nonostante sia stata finora ratificata da 46 Paesi, tra cui Australia e Canada);
- ii. il Codice Mondiale Antidoping, istituito dall'Agenzia Mondiale Anti-Doping (AMA) nel 2003, primo strumento internazionale che mira ad armonizzare le regole relative alla lotta al doping in tutti gli sport e in tutte le Nazioni, che – sebbene sia stato firmato da 80 Governi e dalle più importanti federazioni sportive, non ha natura coercitiva, data la natura sostanzialmente privatistica dell'Agenzia che lo ha emanato.

La Convenzione UNESCO, sollecitata sia dal Consiglio d'Europa che dall'AMA, legittima giuridicamente quest'ultima e il Codice dalla stessa emanato.

Nel 2006 la DGPC ha avviato le consultazioni interministeriali per la ratifica della Convenzione internazionale.

Settore scientifico

- Fra i membri fondatori del COI (Comitato Oceanografico Intergovernativo), l'Italia si è guadagnata un credito internazionale tale da consentirle una continuativa presenza nel relativo Consiglio Esecutivo. La 23ma Assemblea degli Stati Parte (Parigi, 21- 30 giugno 2005), ha confermato il mandato dell'Italia fino al 2007. Il nostro Rappresentante in seno al Consiglio nel 2006 è stata la Prof.ssa Nadia Pinardi, Presidente *pro tempore* della Commissione Oceanografica Italiana.

- Dal maggio 2005, l'Italia ha la Presidenza del Gruppo di lavoro internazionale sugli tsunami all'interno del Gruppo Intergovernativo per le Osservazioni della Terra, GEO.

- In seguito al tragico evento del 26.12.2004, che ha colpito i Paesi delle coste dell'Oceano Indiano, l'UNESCO e la COI hanno programmato lo sviluppo di un sistema per l'osservazione e l'allarme tempestivo nell'area dell'Oceano Indiano.

Nel marzo 2005 si è tenuto un primo incontro di coordinamento internazionale con esperti e rappresentanti dei Paesi Membri della COI provenienti dall'Area dell'Oceano Indiano, finalizzato a discutere i piani per l'istituzione dell'Indian Ocean Tsunami Warning System. Nell'aprile 2005 è stato organizzato, a Mauritius, il secondo incontro di coordinamento internazionale; in quell'occasione il MAE, tramite la Cooperazione allo Sviluppo, ha offerto un finanziamento di 1 milione di Euro, unitamente alla propria *expertise*, per iniziative tese alla mitigazione e prevenzione degli tsunami.

- Nel 2005 è stato istituito un Gruppo di Lavoro Intergovernativo di Coordinamento del sistema di allerta rapida degli tsunami e di mitigazione dei loro effetti nell'Atlantico NE, nel Mediterraneo e nei mari vicini. L'Italia ha ospitato, a Roma, il 21 e 22 novembre 2005, nell'ambito delle Giornate della Cooperazione Italiana, la prima riunione del succitato Gruppo di Lavoro.

Il Prof. Tinti, dell'Università di Bologna ha assunto la Presidenza di tale gruppo di lavoro, che si è riunito per la seconda volta dal 22 al 24 maggio 2006 a Nizza, in Francia. Nel 2006, il Prof. Tinti ha informato, in occasione di alcune riunioni tenutesi presso la DGCS/MAE, della possibilità di realizzazione di un "Sistema di Allerta Tsunami" nel Mediterraneo, da collocare in Italia o Spagna.

- Il 2 settembre 2005 l'Italia ha ospitato, al Castello di Casalina a Deruta, nei pressi di Perugia, presso l'Alta Scuola e Centro Studi per la manutenzione e conservazione dei centri storici, il Seminario congiunto IHP-UNESCO "Water for Life". L'iniziativa, organizzata dal Comitato italiano IHP e sponsorizzata dalla Regione Umbria unitamente al MAE, MATT, MIUR e CNR, aveva lo scopo di presentare la candidatura dell'Italia ad ospitare, a partire dal 2007, il Segretariato del World Water Assessment Programme, iniziativa ONU mirata a fornire gli strumenti per sviluppare le migliori politiche e pratiche di gestione per migliorare la qualità delle risorse di acqua fresca. Nel 2006 si sono svolte, su coordinamento di questa Direzione Generale, le consultazioni interministeriali e con l'UNESCO finalizzate a definire il

contenuto del Protocollo d'intesa Italia – UNESCO per il trasferimento a Perugia del suddetto Segretariato permanente.

- Il 18 ottobre 2005 è stato firmato, a Parigi, l'Aide-Mémoire che impegna il Governo Italiano e l'UNESCO a realizzare uno studio di fattibilità per l'istituzione in Italia dell'Agenzia Internazionale per la Formazione Ambientale - IPED.

L'istituzione dell'IPED mira a definire una struttura di *capacity building* in favore dei PVS nelle aree dello sviluppo ambientale comprendenti, tra l'altro, la gestione dei rifiuti urbani ed industriali, la prevenzione ed il trattamento dell'inquinamento marino, la protezione del suolo e le misure di lotta alla desertificazione, la salvaguardia e l'utilizzo sostenibile della natura e della biodiversità, la protezione e la gestione del patrimonio materiale ed immateriale, le correlazioni tra ambiente e povertà, l'adattamento ai cambiamenti climatici e l'attenuazione dei suoi effetti. Si tratta di settori di grande impatto nell'ambito delle strategie poste in atto in vista di garantire uno sviluppo sostenibile e più in generale la protezione ambientale.

Le risorse finanziarie necessarie a supportare le attività del Centro Internazionale saranno fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che ha previsto uno stanziamento di 2,5 milioni di euro l'anno.

Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura di Venezia – BRESCE (ex ROSTE)

L'Ufficio Regionale UNESCO di Venezia, originariamente operativo a Parigi, nella sede dell'UNESCO, venne trasferito nel dicembre 1988 a Venezia, nella prestigiosa sede di Palazzo Zorzi, con un ruolo di promozione della cooperazione scientifica tra l'Europa occidentale e orientale.

Le originarie competenze in campo scientifico (scienze di base, ingegneria e ricerca applicata all'energia) e ambientale, sono state ampliate al settore culturale con il "Memorandum of Understanding" tra Italia e UNESCO del 2002; è stata istituito un nuovo "Settore Cultura", che affianca il preesistente "Settore Scienze".

Parallelamente, le risorse disponibili sono state suddivise tra i due settori.

Tra i progetti realizzati in campo culturale, è stata data enfasi particolare all'attività di salvaguardia e di restauro del Patrimonio danneggiato dai conflitti nell'area balcanica. In tale contesto, l'Ufficio regionale UNESCO di Venezia ha partecipato attivamente all'organizzazione della Prima (Mostar, luglio 2004), della Seconda Conferenza Internazionale dei Ministri della Cultura nel SEE (Venezia, novembre 2005) e della terza, a Ohrid, in Macedonia, nell'ottobre 2006.

L'Italia e l'UNESCO partecipano congiuntamente al bilancio annuale del BRESCE. Per il 2006, il contributo obbligatorio italiano, versato dalla Direzione Generale della Promozione e della Cooperazione Culturale, è stato pari a € 1.291.142,00.

Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO

Nel 2006, questo Ufficio si è attivamente impegnato nella gestione dell'iter di riforma della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, intrapreso già nel 2005. Tale

riforma si è resa necessaria per la pletorica strutturazione della Commissione stessa, che non ha garantito la continuità della partecipazione dei suoi oltre 120 membri alle attività istituzionali, e non ha consentito alla Commissione Nazionale di esprimere un adeguato impulso propositivo/consultivo in relazione all'attuazione in Italia dei programmi dell'UNESCO.

Si è proceduto ad una revisione della composizione della Commissione Nazionale, ispirata alla struttura UNESCO per settori funzionali e tematici e per Comitati Intergovernativi di programmi, e si è definita una nuova articolazione dell'organigramma della stessa, al fine di rispecchiare maggiormente le diverse componenti della società civile italiana, assicurando altresì alla Commissione Nazionale una maggiore autonomia funzionale, che ne accentui anche la responsabilità gestionale in relazione agli apporti finanziari ed alle risorse umane assicurati da questo Ministero.

Con la nuova legislatura, è emersa la necessità di adeguare il testo del decreto interministeriale, che era stato già siglato dai Ministri *pro tempore* Fini e Baccini, alla nuova compagine governativa (istituzione dei due distinti Ministeri dell'Università e Ricerca, e dell'Istruzione, e nuova denominazione per la Funzione Pubblica). Si è, pertanto, proceduto alla stesura di un nuovo articolato di Decreto, che è stato firmato dal Ministro degli Esteri D'Alema. Tale testo è stato poi successivamente inoltrato, da parte della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri/il Ministro per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione e ai Ministri dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca, dell'Economia e Finanze, dei Beni ed Attività Culturali, delle Comunicazioni, dell'Ambiente e Tutela del Territorio, per le necessarie controfirme.

ICCROM – International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property

L'ICCROM è un'Organizzazione intergovernativa alla quale aderiscono oggi 119 Stati, istituita per decisione della IX Conferenza Generale dell'UNESCO nel 1956 e istituita a Roma nel 1959.

L'intento dell'UNESCO era quello di avvalersi dell'ICCROM come “organismo sussidiario” per sviluppare e facilitare il raggiungimento dei suoi scopi istituzionali in materia di tutela e conservazione del patrimonio culturale.

Successivi sviluppi dello statuto originario, configurano attualmente l'ICCROM quale entità indipendente, distinta dall'Organizzazione internazionale che lo ha creato, con una propria capacità giuridica internazionale.

Oltre alla primaria attività di ricerca, formazione, diffusione di informazioni e sensibilizzazione nel settore del patrimonio materiale e immateriale attuate nel quadro delle direttive e delle Convenzioni approvate dall'UNESCO, il Centro svolge funzioni di consulenza scientifica del Comitato UNESCO per il Patrimonio Mondiale, per la definizione e l'attuazione di progetti di recupero e salvaguardia dei Siti iscritti nella Lista.

Sulla base di un accordo con il Governo italiano ratificato nel giugno 1960, l'ICCROM ha sede a Roma, ed è ospitato presso il Complesso di San Michele a Ripa.

Il Ministero degli Esteri ne sostiene l'attività con un contributo annuale obbligatorio, erogato dalla Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale (€ 179.958 nel 2005 e), e con contributi volontari della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (€ 2.100.000,00 per il biennio 2004-2005, € 500.000,00 nel 2006).

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali provvede alla manutenzione ordinaria. Nel corso della 24ma Sessione dell' Assemblea generale dell' ICCROM, l' Organizzazione ha sollevato il problema della sede, e dei lavori di ristrutturazione che avrebbero dovuto interessare il complesso di San Michele. Tale questione ha trovato soluzione a novembre del 2006, quando il Consiglio dell' ICCROM, ha discusso ed accettato l'offerta avanzata dal Ministero per i beni e le attività Culturali dell' ex convento di San Francesco a Ripa in Trastevere (già caserma "La Marmora") quale collocazione per l' ICCROM alternativa all' attuale.

Gli organi istituzionali dell'ICCROM sono: l'Assemblea Generale, il Consiglio e il Segretariato.

L'Assemblea Generale, composta da un delegato per ogni Stato membro, determina l'orientamento del Centro, esamina e approva il programma di attività e il bilancio, decide sull'annessione dei nuovi Stati membri, elegge i membri del Consiglio e il Direttore Generale, esamina e approva i rapporti di attività del Consiglio e del Segretariato e fissa l'ammontare dei contributi degli Stati aderenti.

Dal 9 all'11 novembre 2005, presso la sede della FAO, si è tenuta la XXIV Assemblea Generale ICCROM; la 25ma sessione dell' Organo plenario si terrà nel 2007.

Il Consiglio, composto da 25 membri eletti dall'Assemblea, da un rappresentante del Direttore Generale dell'UNESCO, dai rappresentanti del Governo italiano e dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, costituisce l'organo tecnico che esegue i programmi di attività adottati dall'Assemblea Generale.

Il Segretariato, composto dal Direttore Generale (attualmente l' algerino Mounir Bouchenaki) dal personale dell'ICCROM, è responsabile dell'esecuzione effettiva e razionale del programma di attività.

Il piano d'azione del Centro per i prossimi anni, che l'Assemblea Generale di novembre 2005 ha approvato, mira all'implementazione di programmi regionali, e dunque su vasta scala, per la formazione di specialisti nel settore del recupero e della conservazione del Patrimonio culturale. Tra di essi, spicca il Programma "Africa 2009", avviato nel 1998 in collaborazione con in Centro del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e con Cra-terre-EAG, in partenariato con istituzioni africane attive nel settore, che si avvia ora alla sua fase conclusiva dopo aver raggiunto l'obiettivo di porsi quale progetto-pilota nell'Africa sub-sahariana.

Il programma "ATHAR", per la valorizzazione del patrimonio archeologico nella regione Medio-orientale, sarà operativo fino al 2007 sulla base di un memorandum di collaborazione firmato nel 2004 dai tre partners istituzionali (Giordania, Libano, Siria). Nel quadro del programma sono state realizzate varie iniziative mirate al miglioramento delle capacità gestionali, tecniche e professionali di enti, associazioni e istituzioni governative attive nel settore. Tra di esse, il primo "Corso regionale sulla conservazione dei siti archeologici" ha avuto luogo a Beirut tra dicembre 2005 e

gennaio 2006. Le attività del biennio 2006-2007, approvate dall'Assemblea generale dell'ICCRROM nella 24ma Sessione, includono un Corso regionale sulla conservazione dei siti del Patrimonio mondiale nella regione araba, tre Corsi di formazione applicativi con formazione sul terreno, quattro incontri di coordinamento, un seminario tematico e quattro pubblicazioni in lingua araba.

Sia il Programma "ATHAR", che il Programma "Africa 2009" usufruiscono del contributo volontario della DGCS.

POLO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI TRIESTE

Il Polo scientifico e tecnologico d'eccellenza di Trieste comprende, oltre alle istituzioni afferenti l'UNESCO – ICTP, TWAS, IAP e IAMP (questo ultimo, finanziato con un contributo di 200.000 euro dalla Regione Friuli Venezia Giulia) – anche il Centro internazionale per l'Ingegneria Genetica e le Biotecnologie "ICGEB" (Istituzione intergovernativa nel quadro ONU, con 54 Paesi membri), il Centro Internazionale per la scienza e l'Alta Tecnologia "ICS" (nel quadro UNIDO) e la Scuola Internazionale di Studi Superiore Avanzati "SISSA" (Istituzione accademica autonoma).

Nel 2006, l'attività del Polo di Trieste si è caratterizzata per una serie di importanti iniziative di cooperazione, soprattutto a favore dei Paesi dell'Europa Centro e Sud-Orientale, del Terzo Mondo e dell'America Latina che hanno comportato un investimento finanziario complessivo del governo italiano di oltre 35 milioni di Euro, comprensivi della quota (circa 21 milioni di Euro) versata all'UNESCO per le citate istituzioni da essa dipendenti. Si è tenuta, inoltre, a Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri, il 17 luglio 2006, una riunione con il Comitato di Selezione dell'ICGEB che ha indicato il Sud Africa quale Paese africano che ospiterà la Terza Componente del Centro Internazionale (Cape Town), oltre quelle di Trieste e New Delhi.

Speciali strumenti di cooperazione con le comunità scientifiche dei Paesi in via di sviluppo hanno permesso di sviluppare programmi di Associati e di Istituti Federati ed Affiliati. In particolare, molti Associati hanno fatto carriera anche amministrativa diventando Rettori, Presidenti di Consigli delle Ricerche ed anche Ministri. Grati al Polo di Trieste ed all'Italia che ha reso possibile tutto ciò, hanno manifestato la loro disponibilità dando a loro volta avvio a Centri locali di formazione e ricerca assicurando, così, un importante flusso di trasferimento di tecnologie verso le realtà in via di sviluppo.

ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO

L'Istituto Universitario Europeo è stato creato nel 1972 per formare docenti universitari e funzionari d'alto rango delle Istituzioni europee con una solida preparazione in Scienze Politiche e Sociali, Economia, Storia e Legge e con un background culturale di base che implicasse tutti i settori di ricerca europeistici. L'Istituto conta circa 500 studenti, un corpo accademico di 50 docenti (di cui 8 italiani) ed uno staff di circa 150 dipendenti.

Presidente dell'Istituto è stato il francese Prof. Mény, in carica dal gennaio 2002 fino a tutto il 2006; il Segretario Generale nel corso del 2006 e' risultato vacante (solo nel 2007 verrà nominato il nuovo Segretario Generale) .

Oltre al contributo nazionale (nel 2006 3.705.019 euro), il nostro Paese ha assicurato le spese di affitto e manutenzione dei numerosi immobili dati in utilizzo all'Istituto. Dal marzo 2003 l'Istituto ha a disposizione (anche se ancora non restaurata) la prestigiosa Villa Salviati, acquistata dallo Stato Italiano per circa 8 milioni di euro. Oltre agli oneri sopra citati, il Governo Italiano ha assicurato l'erogazione di 42 borse di studio (per 524.160 euro).

La Commissione Interministeriale (istituita ai sensi della Legge 920/72) presso il Ministero delle Infrastrutture si è riunita (in data 27.9.2006 presso la Badia Fiesolana) al fine di mettere a punto il progetto di massima concernente il restauro di Villa Salviati, per il quale è previsto un esborso di circa 20 milioni di euro.

Dopo il restauro, nella Villa verranno collocati l'Archivio Storico dell'Unione Europea e due Dipartimenti dell'Istituto. Durante la riunione sopra citata, si è deciso di approvare un primo stralcio dei lavori (i primi lotti relativi ai lavori di restauro sono stati programmati con un inizio lavori nella primavera 2007) relativi all'avvio della realizzazione dell'Archivio Ipogeo e al recupero delle Aree circostanti.

INIZIATIVA CENTRO EUROPEA – INCE

L'Iniziativa coinvolge 17 Paesi tra cui, oltre all'Italia, l'Austria e gli Stati del Centro Europa ex comunisti, ad eccezione dei Paesi baltici. Per il nostro Paese, l'INCE costituisce un foro internazionale significativo, poiché in essa sono pienamente coinvolti i nostri rapporti bilaterali con gli Stati dell'Est europeo. Nel quadro dell'Iniziativa, il Vertice dei Capi di Governo e le riunioni dei Ministri e dei Direttori Politici costituiscono luoghi d'incontro privilegiato ed importanti occasioni di confronto sulle tematiche più significative concernenti l'area del Centro ed Est Europa. Nel 2004 l'INCE ha concluso con i Centri Internazionali del Polo di Trieste un Protocollo di mutua collaborazione nell'area geografica di pertinenza che impegna le Parti per un triennio, con finanziamenti INCE, in base ad un piano annuale di attività identificate da ciascun Centro.

Dopo la Presidenza slovacca, l'attività INCE è stata coordinata, nel corso del 2006, dalla Presidenza albanese. Nel corso del 2006 sono stati assicurati i finanziamenti finalizzati alla realizzazione di programmi e progetti INCE in campo culturale – non finanziati dalla BERS – grazie a contributi annuali resi obbligatori per tutti gli Stati membri dell'Iniziativa.

INIZIATIVA ADRIATICO IONICA – IAI

L'Iniziativa è stata creata nel 2000 ad Ancona e, oltre all'Italia, ne fanno parte Albania, Slovenia, Serbia e Montenegro, Croazia, Grecia e Bosnia-Erzegovina. E' un importante foro di dialogo politico ed economico che coinvolge tutti i Paesi prospicienti il Mare Adriatico ed hanno interessi e problematiche comuni.

L'Iniziativa opera attraverso gli incontri dei Ministri degli Affari Esteri, dei Ministri di settore e le seguenti Tavole Rotonde:

- Economia, Turismo e Cooperazione tra Piccole e Medie Imprese
- Protezione ambientale e Sviluppo sostenibile
- Cooperazione interuniversitaria
- Cooperazione culturale
- Cooperazione marittima e dei trasporti
- Sicurezza e lotta alle attività illegali.

Nel corso del 2006 (sotto Presidenza albanese) la principale attività in cui si è esplicata l'azione dell'Iniziativa Adriatico Ionica (ancora alla ricerca si una stabile struttura di Segretariato per cui si è proposta la città di Ancona) è stata quella relativa ad UNIADRION (l'Università virtuale lanciata dall'Iniziativa con Segretariato a Ravenna e affidata al Rettore dell'Università di Bologna).

ICRANET - International Centre for Relativistic Astrophysics

L'ICRANET è un network internazionale di Centri di ricerca di astrofisica relativistica, nato dalla necessità di potenziare e coordinare le ricerche nel campo dell'astrofisica a livello internazionale. Vi partecipano alcuni tra i Centri più avanzati a livello mondiale, e mira a potenziare e coordinare gli Enti di ricerca di riferimento nelle maggiori aree di sviluppo scientifico. Finalità statutarie sono la promozione della cooperazione scientifica internazionale e lo sviluppo della ricerca nel campo dell'astrofisica relativistica, agevolando i programmi di scambio tra scienziati nonché la promozione della formazione scientifica.

L'ICRANET è stata concepita come organizzazione internazionale indipendente, con sede a Pescara, dotata di una propria gestione, di uno status internazionale, nonché di poteri, privilegi ed immunità internazionali appropriati, a cui possono aderire altri Stati, Università e Centri di Ricerca. La sua struttura organizzativa si compone di un Comitato di Direzione, di un Direttore e di un Comitato Scientifico.

L'Italia, in qualità di Host Country, è il Paese depositario degli strumenti di ratifica e, allo stato, unico finanziatore (1.549.370 Euro annui, come contributo obbligatorio, già stanziati per il 2004 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze); è presente nel Comitato di Direzione con 4 Rappresentanti: uno in qualità di Stato membro, uno in qualità di Stato contribuente, uno in qualità di Rappresentante del Ministero delle Finanze ed uno in qualità di Sindaco di Pescara. L'Italia è inoltre presente nel Comitato Scientifico, con un Rappresentante. L'iter di ratifica dell'Accordo internazionale istitutivo dell'ICRANET si è concluso per l'Italia il 10 febbraio 2005 e il 12 settembre 2005, a Pescara, si è riunito il primo Board dei Governatori. Altri Paesi risultano interessati ad aderire all'ICRANET; in particolare, sono state aperte trattative con il Brasile. Altri Stati interessati a partecipare all'Organizzazione sono Albania, Australia, Cile, Cina, Colombia, Estonia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Kirghizistan, Russia, Slovenia, USA, Vietnam. Nell'ottobre 2006 presso il MAE/DGPC si è tenuta la prima riunione di coordinamento per la stipula dell'Accordo di sede dell'ICRANET.

ESO - European Southern Observatory

Creato nel 1964, rivolto allo sviluppo delle ricerche astronomiche compiute con l'ausilio di grandi telescopi, alla ricerca fondamentale e agli sviluppi tecnologici.

Con la costruzione in Cile (1990) del telescopio multiplo "*Very Large Telescope*" (4 strumenti di 8 metri di diametro in grado di lavorare simultaneamente, equivalenti a un unico telescopio di circa 16 metri di diametro), l'Europa si è dotata del più potente telescopio al mondo, riacquistando il primato nella ricerca astronomica detenuto, ormai da un secolo, dagli Stati Uniti. Nel caso VLT l'industria italiana ha contribuito in modo decisivo; le strutture meccaniche sono state infatti costruite dall'Ansaldo. L'ESO ha inoltre sottoscritto un accordo con gli Stati Uniti per la costruzione congiunta, nei prossimi anni, di un gigantesco radiotelescopio millimetrico, sempre sulle Ande Cilene, su un altopiano a 5000 metri (progetto ALMA). È possibile che in futuro a tale progetto si unisca la comunità giapponese.

Il coinvolgimento del nostro Paese nell'ESO, accompagnato da un forte sviluppo dei piani nazionali, ha contribuito in modo decisivo alla crescita dell'astronomia in Italia, permettendole di raggiungere una posizione di altissimo livello internazionale.

Nel 2005, l'ALENIA Spazio e l'ALCATEL si sono aggiudicate la gara per la costruzione di altre 25 antenne in Cile, un notevole successo dell'industria italiana nell'acquisire la commessa industriale ed ottenere, quindi, rilevanti profitti e ritorni tecnologici. Nel 2006, l'ESO ha approvato un piano a medio termine (2006-2010), così come deciso al termine del Council 2004, presentando le risorse necessarie per la realizzazione dei programmi ESO, attraverso un documento "in progress" soggetto a revisione, che non sostituisce il budget annuale o le proposte di progetti in corso.

IAU – International Astronomical Union

Sebbene la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale non sia direttamente coinvolta nell'IAU, occorre rammentare il sostegno dato, in sede UNESCO, alla candidatura dell'Italia come capofila della proclamazione del 2009 "anno dell'astronomia", in concomitanza con il 400^{mo} anniversario delle scoperte di Galileo Galilei. Tale richiesta segue una risoluzione ad hoc, votata all'unanimità dall'ultima Assemblea Generale della IAU, svoltasi a Sidney nel luglio 2003. Su impulso della DGPC, da settembre 2006 la Rappresentanza Permanente d'Italia a New York si è attivata per sensibilizzare le delegazioni ivi accreditate sull'importanza dell'iniziativa, al fine di acquisirne il sostegno alla proclamazione del 2009 "Anno Internazionale dell'Astronomia".

EMBC - European Molecular Biology Conference (Heidelberg)**EMBO - European Molecular Biology Organization (Heidelberg)****EMBL - European Molecular Biology Laboratory (Heidelberg, Amburgo, Grenoble, Hinxton, Monterotondo)**

L'European Molecular Biology Conference (EMBC) è un'organizzazione intergovernativa istituita nel 1969, che conta oggi 24 Stati membri. Finalità primaria

consiste nel reperire fondi per i programmi dell'European Molecular Biology Organization (EMBO), un'Associazione di scienziati fondata nel 1964, cui partecipano gli scienziati europei di maggior fama, avente l'obiettivo di incoraggiare lo sviluppo della biologia molecolare in Europa e nei Paesi vicini. L'EMBO si occupa di pubblicazioni scientifiche, borse di studio, corsi, conferenze e supporto a giovani ricercatori, grazie ai fondi provenienti dall'EMBC. Per ciò che concerne i compiti operativi, venne costituito nel 1974 l'European Molecular Biology Laboratory (EMBL), oggi sostenuto da 17 Stati, tra i quali Germania, Francia, Regno Unito, Spagna, Svezia, Israele e Italia. La sede principale si trova in Germania a Heidelberg, ma esistono altre quattro sedi distaccate (outstation) a Amburgo, Grenoble, Hinxton (UK) e Monterotondo. I suoi settori di attività sono: condurre ricerche nel campo della biologia molecolare, sulle strutture delle proteine e sul genoma e aggiornare le banche dati sul DNA; ricerche di biochimica, genetica molecolare e cellulare, sostenere gli studi degli scienziati dei Paesi membri, formare il proprio staff con tirocini di alto livello, e sviluppare nuove strumentazioni per la ricerca biologica. L'EMBL è diretto da un Consiglio cui partecipano i rappresentanti dei 17 Paesi membri.

UNIONE LATINA

L'Organizzazione riunisce 37 Paesi (e accorda lo statuto di osservatori permanenti a tre Paesi: Argentina, Ordine di Malta e Santa Sede) appartenenti a cinque diverse aree linguistiche (italiana, francese, spagnola, portoghese, rumena), con l'obiettivo di promuovere l'identità e la comune eredità del mondo latino attraverso iniziative ed eventi comprendenti le arti visive, la letteratura, l'insegnamento delle lingue, premi per studi e pubblicazioni, convegni e concorsi studenteschi. Segretario Generale dell'Unione Latina è, dal dicembre 2000 fino al dicembre 2008, l'Ambasciatore Bernardino Osio.

L'Italia è il secondo contribuente al bilancio dell'Organizzazione dopo la Francia e contribuisce con una quota pari, nel 2006, a € 1.136.883, a carico della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del MAE.

Nel XXII Congresso dell'Unione Latina (Parigi, 30.11.2006) l'Italia ha ottenuto un importante successo elettorale essendo stata rieletta per un nuovo mandato consecutivo nei tre Organismi di Governo dell'Unione Latina: il Consiglio Esecutivo, il Comitato delle Candidature, la Commissione delle Adesioni.

Tra gli eventi organizzati nel 2006 in Italia, oltre ai consueti, numerosi incontri e seminari, corsi di formazione e lettorati, concorsi, cicli di proiezioni e mostre, si ricordano in particolare: la VI Giornata della Latinità, premio assegnato all'On. Dino De Poli, Presidente della Fondazione Cassamarca di Treviso; il corso di formazione per giovani registi appartenenti a 12 paesi dell'Unione Latina presso la Scuola Nazionale di Cinema a Roma; La XIII edizione del concorso di traduzione trilingue – italiano, latino, spagnolo – Ad Amicitiam (Romania maggio 2006), il concorso America Latinissima, IX edizione, realizzato in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e le Regioni Abruzzo, Emilia Romagna e Liguria, destinato a giovani latino-americani che studiano la lingua italiana. I trenta vincitori hanno trascorso il

soggiorno in Italia nel mese di ottobre 2006. I Paesi coinvolti nell'iniziativa sono: l'Argentina, il Cile, il Brasile, l'Italia, il Perù, l'Uruguay e il Venezuela. Tra le attività svolte all'estero sono degne di nota il restauro del monumento funebre nella Cattedrale di Panama, opera dello scultore italiano Benzoni, il corso di diritto romano a cura di docenti italiani delle Università La Sapienza e Tor Vergata a Quito, a Rio de Janeiro, Asuncion e Santo Domingo ed infine il dono di biblioteche di Diritto Romano (tutti testi italiani) all'Università di Bogotá e di Santo Domingo.

II. STRUMENTI

II.1 RETE DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA

Gli Istituti Italiani di Cultura sono definiti “La voce culturale della politica estera italiana” e si pongono come un ideale luogo di incontro e di dialogo per intellettuali, artisti ed altri operatori culturali, ma anche per i semplici cittadini, sia italiani che stranieri, che vogliano instaurare o mantenere un rapporto con il nostro Paese.

Di supporto all’attività già svolta dalle Ambasciate e dai Consolati, gli Istituti Italiani di Cultura si configurano perciò come una vetrina dell’Italia e del “Sistema Paese”, ma anche come centro propulsore di attività ed iniziative di cooperazione culturale, e questo sia per le collettività italiane all’estero sia per gli stranieri che desiderano sempre più conoscere la lingua e la cultura italiana.

Oltre all’organizzazione di eventi culturali in diversi settori (fotografia, arte, cinema, musica, teatro, danza, moda, design), gli Istituti Italiani di Cultura organizzano corsi di lingua e cultura italiane; rendono disponibili al pubblico biblioteche con materiale didattico ed editoriale; creano i contatti ed i presupposti per agevolare l’integrazione di operatori italiani nei processi di scambio e di produzione culturale a livello internazionale; forniscono informazioni e supporto logistico ad operatori culturali pubblici e privati sia italiani che stranieri; sostengono iniziative che favoriscono il dialogo interculturale fondato sui principi di democrazia e solidarietà internazionale.

Istituti Italiani di Cultura: numero e direttori.

Gli Istituti Italiani di Cultura sono 93, di cui 90 operativi. Di essi, 15 sono definiti Sezioni, in quanto dipendenti, per alcuni aspetti contabili e gestionali, da Istituti di Cultura di riferimento individuati con criteri geografici. La loro distribuzione geografica è la seguente: 49 Istituti in Europa, 19 nelle Americhe, 9 nel Mediterraneo e Medio Oriente, 10 in Asia e Oceania e 3 nell’Africa Sub-Sahariana.

A capo di ciascun Istituto vi è un Direttore (Addetto per le Sezioni), nominato dal Ministro degli Affari Esteri fra il personale appartenente all’area della promozione culturale. Tuttavia, in relazione alle esigenze di particolari sedi, l’art. 14 comma 6 della Legge 401/90 prevede di assegnare la direzione degli Istituti a personalità di prestigio culturale ed elevata competenza, in numero massimo di dieci unità, per un periodo di due anni rinnovabile una sola volta.

Attualmente i Direttori nominati secondo quest’ultima procedura sono:

Berlino	Renato Cristin
Bruxelles	Pialuisa Bianco
Bucarest	Alberto Castaldini
Londra	Pierluigi Barrotta
Madrid	Giuseppe Di Lella